

ISTITUTO COMPRENSIVO "A. GRAMSCI " MULAZZANO - LO

PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Quando si affrontano problemi comportamentali rilevanti, occorre fare attenzione a **non commettere** alcuni errori che sono piuttosto comuni.

Alcuni errori comuni quando si affrontano problemi rilevanti di comportamento	
<i>Cosa non fare</i>	<i>Cosa fare</i>
1) Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione	1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: <i>Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?</i>
2) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento (ne parleremo più avanti)
3) Quando un approccio non funziona, intensificarlo	3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo
4) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante	4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza
5) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ)	5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione

6) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,	6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione
7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe	7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe)
8) Eccesso nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una <i>escalation</i> dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta)	8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema rarità.
9) Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento	9) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare
10) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai	10) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità
11) Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni	11) costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche AUSL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale
12) Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale	12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato

È sempre necessario che le famiglie siano pienamente coinvolte, soprattutto in queste fasi di estrema delicatezza e ad alto rischio.

Quindi la scuola dovrebbe fare ogni sforzo per convincere le famiglie della necessità della stesura del Piano individuale, richiedendo ed ottenendone la collaborazione e la condivisione.

Se tuttavia si riscontrassero situazioni in cui le famiglie negano l'evidenza della gravità del comportamento dei figli, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, la scuola è chiamata a procedere d'ufficio, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per gli altri alunni sia per il personale scolastico stesso.

Registrare la crisi comportamentale

Il linguaggio che descrive cosa fa il ragazzo durante una crisi, deve essere specifico, analitico e non deve contenere espressioni "giudicanti" (aggressivo, non cooperante, violento, maleducato, ...).

Se l'alunno urla, calcia, morde, sputa, sono questi i termini che vanno usati.

Chi legge deve comprendere esattamente cosa fa l'alunno come se assistesse direttamente alla scena.

Il report scritto può servirsi di modelli già predisposti; tali modelli risultano molto facilitanti, in quanto possono prevedere la maggior parte dei comportamenti che si manifestano durante la crisi, in modo da poter di volta in volta evidenziare cosa è accaduto, in modo veloce e sintetico.

La costruzione di una documentazione quanto più possibile precisa e puntuale della crisi serve per poter effettuare una accurata analisi della situazione, al fine di comprendere cosa la determina e fornisce l'informazione da trasmettere alla famiglia e al Dirigente Scolastico (ed eventualmente ai curanti, ai servizi sociali, ecc.). Inoltre questa documentazione diventa fondamentale in caso di conseguenze gravi, con coinvolgimento delle assicurazioni, del Pronto Soccorso, dell'autorità giudiziaria.

Esempio di scheda (le scuole potranno sviluppare propri modelli, anche più semplici ed essenziali, tali da rispondere alle proprie effettive esigenze).

ISTITUZIONE SCOLASTICA:		
PLESSO SCOLASTICO:		
VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE		
alunno:	data:	osservatore/osservatori

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SÌ NO
È STATO CHIAMATO IL 118?	SÌ NO
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno è certificato Legge 104/92?	SÌ NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se prende farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi disalute (non rientranti nella categoria precedente)?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se ci sono problemi disalute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni psicologiche o psichiatriche con richiesta dei curanti di predisposizione di un PDP?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
Se c'è una segnalazione, cosa indicano i curanti per quanto riguarda il comportamento dell'alunno?		
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato

I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Visono accordi pregressi tra scuola e: - Famiglia - Servizi sociali - Curanti	SÌ NO	Se sì, dire quali

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi			
Locali scolastici	aula della propria classe	corridoio	bagno
	palestra	mensa	Ingresso
	scale	Cortile o giardino	Laboratorio di ...
	bar	Aule di altre classi	Biblioteca
Attività scolastica in corso	Lezione frontale	intervallo	Educazione fisica
	Spostamento tra ambienti	esercitazione	Lavoro di gruppo
	Lavoro individuale	Compito in classe	pranzo

Mezzo di trasporto scolastico	Pullmino scolastico	Pullman per gita

Contesto extrascolastico ma durante una attività scolastica	Visita didattica (dove e a fare che cosa)	Per strada durante uno spostamento con la classe	Campo sportivo
	teatro	
Altri contesti (descrivere)			

comportamento	Livello di intensità del comportamento:				durata in minuti
	basso	medio	alto	altissimo	
Urla					
Calcio					
Morde sé stesso					
Morde gli altri					

Salta					
Strattona i compagni					
Tira pugni contro persone					
Tira pugni contro oggetti					
Si strappa i capelli					
Strappa i capelli ad altri					
Sbatte la testa contro il muro o il pavimento o ad oggetti					
Si strappa i vestiti					
Strappa i vestiti ad altri					
Si graffia					
Graffia gli altri					
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti					
Minaccia gli altri					
Minaccia di uccidersi					
Distrugge oggetti					
Lancia oggetti senza mirare a qualcuno					
Lancia oggetti contro gli altri					
Aggredisce sessualmente					
.....					
.....					

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi					
Descrizione	Intensità				
	bassissima	bassa	media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Diminuisce il livello di coscienza (fino allo svenimento)					
Sanguina da ferite auto inferte o casuali					
riporta lividi o contusioni					
.....					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	quantificazione	osservazioni
Al termine della crisi, l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, dire quali		
Sonostate necessariemedicazioniieffettuateascuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 118 o del pronto soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Visonodanniadoggettiperpersonalidell'alunno(occhiali, tablet, ...)		
Feriteocontusioniriportatedadocenti(specificarequalie subite da chi)		
Feriteocontusioniriportatedaallievi(specificarequalie subite da chi)		
Feriteocontusioniriportatedaaltre persone presenti in contesti extrascolastici		
Le ferite hanno richiesto intervento sanitario? (pronto soccorso, 118, medico di famiglia, ...)		
Ci sono referti medici?		
Rottura di vetri		

Rottura di sedie		
Rottura di tavoli		
Rottura di armadi		
Rottura di porte		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamento di libri della scuola		
Danneggiamento di libri di altri alunni		
Danni a capi di vestiario dell'alunno		
Danni a capi di vestiario del personale scolastico		
Danni a capi di vestiario di altri alunni		
Danni a oggetti di terze persone estranee alla scuola		
.....		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione odiconflittoprima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli	
Nelleoreprecedentilacrisi,ci sono statisegnalidiaumento della tensione, dello stress, rifiutodel lavoro,contrasticon qualcuno? Se sì, descrivere	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza, o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione?	
Se sì, dire quali e con quale esito	
La famiglia ha segnalato aumentoditensioneocrisidi rabbia, o panico o altro? Se sì, riportarecosaha comunicato la famiglia	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momentoincuièscattatala crisi?	
Cosa stavano facendo i compagni?	
Come si sono comportati i compagni durantelacrisi? Fare una descrizione specifica	

Quali e quanti adulti sono intervenuti durante la crisi?	
Cosa ha fatto ciascuno di loro?	
Chi ha parlato con il ragazzo?	
Cosa gli è stato detto?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni da parte di chi?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Se sì cosa ha fatto esattamente?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
Se nessuno ha cercato di fermare fisicamente l'allievo, dire perché	
L'alunno è stato spostato in altro luogo fisico durante o dopo la crisi?	
...	

Registrazione della eventuale chiamata al 118

In caso sia necessario chiamare il 118, è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi.

In caso vi sia ricovero in pronto soccorso, occorre riportare anche questa parte di informazioni.

Il modello che segue è indicativo e la scuola potrà redigerne uno adatto alle proprie necessità.

ISTITUZIONE SCOLASTICA:	
PLESSO SCOLASTICO:	
Modello B – Verbale di chiamata al 118	
Alunno:	
Data e luogo di nascita:	
Nomi dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza:	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forze dell'ordine possono accedervi)	
Risposta dell'operatore (idem)	
Arrivo dell'ambulanza:	
Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
Se sono i genitori il verbale finisce qui	
Se è un insegnante che ha accompagnato l'alunno, proseguire:	
A quale Pronto Soccorso viene trasportato?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	Sì NO
Se l'alunno non viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)?	
Allegare la documentazione	

La scuola, nel momento in cui prende in carico i minori e fino alla loro riconsegna, è tenuta all' "obbligo di vigilanza". La questione è stata anche oggetto di una recente nota di questo Ufficio Scolastico Regionale (n. 2499 del 13 febbraio 2018). La scuola è pure tenuta all' "obbligo di soccorso", la cui omissione costituisce reato contro la persona (Codice penale, art. 593).

D'altra parte, il personale scolastico non ha specifica formazione medica e non è pertanto in grado di valutare la gravità di eventuali danni, visibili o meno, che possano essere occorsi.

Ne consegue che - per obbligo di vigilanza e di soccorso - la scuola sia tenuta a chiamare il 118 in ogni situazione in cui se ne ravvisi la necessità, con la "diligenza del buon padre di famiglia". Non è possibile (neppure alle famiglie) frapporre ostacoli alla decisione, a primario interesse di tutela del minore.

Il contenimento

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato, che però va affrontato.

Il primo punto da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress.

Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi.

Sono in pericolo gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo.

È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri (e di non distruggere arredi scolastici) con azioni di contenimento.

I diversi tipi di contenimento

Il contenimento nei confronti di un alunno in crisi, è formato da diverse componenti.

contenimento emotivo e relazionale

la saldezza psicologica dell'adulto aiuta l'alunno di "ritrovare" i propri confini emotivi

contenimento ambientale

lo spostamento dell'alunno in un contesto più appartato può diminuire il rischio e consentire una migliore ripresa

contenimento fisico

l'alunno viene fisicamente bloccato

Il contenimento emotivo e relazionale

È bene precisare che non tutte le persone sono adatte a contenere emotivamente una situazione di crisi.

L'adulto che affronta un ragazzo in crisi deve sempre essere calmo e parlare a voce contenuta.

Non è ammesso che si gridi, non si può perdere la pazienza, è da evitare ogni forma di aggressività e ogni forma di reattività. L'adulto consapevole e formato, agisce, non reagisce.

È bene controllare il linguaggio corporeo: ad esempio, se la voce è bassa ma i pugni sono serrati, a livello puramente istintivo il ragazzo avvertirà la cosa come una minaccia.

È bene capire che le tensioni dell'adulto sono sempre percepite da tutti gli alunni, anche da quelli in crisi, persino da quelli con autismo. La differenza può esservi nella consapevolezza di ciò che si percepisce, non nel fatto di percepire o meno.

Quindi la calma con cui l'adulto affronta la situazione, non può essere simulata, deve essere reale.

I ragazzi vengono fatti uscire dall'aula in modo da rendere l'ambiente più neutro da punto di vista emotivo, e da assicurare all'alunno in crisi la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso. La regola è sempre quella del prendersi cura della persona, quindi di limitare il più possibile situazioni lesive della sua dignità.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura.

Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

Il contenimento ambientale

Con il termine "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi.

Non è detto che "contenimento ambientale" significhi automaticamente "allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Potrebbero anche essere gli altri a doversi allontanare: non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione.

In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi,

in qualsiasi ambiente si trovi.

Il luogo in cui si trova l'alunno in crisi, non può mai essere chiuso a chiave.

L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; si tratta quindi di un luogo accogliente, magari con l'angolo morbido, che fornisce la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno ama.

Se si ritiene che l'alunno abbia positivi rapporti con alcuni compagni, è anche possibile consentire che lo accompagnino e lo aiutino a scaricare la tensione (ad esempio facendo con lui in palestra una gara di tiro a canestro o una corsa). Ovviamente ciò è possibile soltanto quando si avvertano i primi segni premonitori di una crisi, non durante la crisi già manifesta.

Il contenimento fisico

Il contenimento fisico è davvero l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante una crisi, e la più complessa.

L'eventuale contenimento fisico ha la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio.

Il contenimento fisico è possibile soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando visiano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico

È evidente che non si può consentire che un alunno si butti da una finestra o dalle scale, o che prenda un compagno per le braccia e lo trascini. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

Stato di necessità Codice penale art. 54

“non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo”

La norma individua tre elementi da valutarsi: il pericolo attuale, la necessità di salvare sé od altri e la proporzionalità tra il fatto ed il pericolo.

A titolo di esempio, la Sentenza della Corte di Cassazione 14 luglio 2014 n. 30890 precisa che “occorre che l'esigenza di evitare il danno grave alla persona sia imperiosa e cogente, tanto da non lasciare altra scelta se non quella di ledere il diritto altrui”

Questo articolo del Codice penale evidenzia che è doveroso intervenire nel caso un alunno sia in grave pericolo o crei grave pericolo a qualcun altro; ove l'intervento fosse sensato e proporzionato, non vi sarebbe punibilità per eventuali danni involontari arrecati.

In caso di scuole con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine più vicine alla sede della scuola, proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

L'eventuale intervento fisico, cui il personale scolastico possa essere costretto in casi di estrema emergenza, e soltanto fino al venir meno della minaccia oppure all'arrivo delle Forze dell'ordine, o del 118, non ha tanto a che fare con la forza, quanto con la capacità degli adulti di fermare l'alunno senza fargli male e restando assolutamente calmi.

Le scuole sono invitate ad effettuare un'attenta riflessione sull'opportunità che il contenimento fisico, ove necessario secondo le precedenti indicazioni, non sia effettuato da docenti della classe di appartenenza dell'alunno.

In contesto scolastico, infatti, si incrociano vari temi e particolari condizioni che non esistono negli altri contesti nei quali potrebbe essere necessario un contenimento fisico: la relazione di un docente con un alunno della propria classe ha caratteristiche radicalmente diverse rispetto a quelle, ad esempio, di un infermiere o di un educatore professionale in una comunità.

A scuola c'è, ad esempio, il problema della valutazione: un alunno, contenuto fisicamente da un docente della sua classe, come vivrà una insufficienza nella materia di questo docente?

E ancora: quale immagine si rispecchia negli occhi degli allievi (non soltanto in quelli del ragazzo in crisi) a fronte di un insegnante che ferma fisicamente un alunno?

Si riterrebbe quindi più opportuno che – ove e per quanto possibile – si formassero dei nuclei di personale scolastico formato per il contenimento fisico delle crisi comportamentali, costituiti in modo da assicurare la presenza di almeno due persone per ogni turno scolastico e in ogni giorno, ma anche con personale docente di classi diverse, in modo da poter individuare coloro che intervengono in contenimento o tra personale non docente o tra docenti di altre classi.

prof. Andrea Emilio Antonio Vergani